

Giornale di Sicilia 15 Luglio 2011

## **Droga e «affari» con i clan degli Usa, 30 anni ai due boss e altre 6 condanne**

Gioacchino Corso e Giuseppe Lo Bocchiaro hanno fatto il pieno: avevano preso rispettivamente 22 e 20 anni di carcere, il mese scorso; ieri ne hanno avuti 30 a testa, per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Il processo è lo stesso, si chiama «Paesan Blues» e riguarda i rapporti tra le cosche siciliane e quelle italoamericane: cambiano però i reati e il rito, abbreviato davanti al Gup Lorenzo Jannelli (sentenza del 16 giugno scorso), ordinario ieri, davanti alla seconda sezione del tribunale. Nel processo davanti al Gup erano ipotizzati l'associazione mafiosa, i danneggiamenti, le estorsioni e il favoreggiamento, mentre ieri si trattava soprattutto di droga.

Otto gli imputati riconosciuti colpevoli (su otto) dal collegio presieduto da Pasqua Seminara, che ha accolto le richieste dei pm Roberta Buzzolani, Caterina Malagoli e Francesca Mazzocco e ha inflitto pene pesanti, per oltre un secolo complessivo di carcere. Oltre a Corso e Lo Bocchiaro, considerati i capi della cosca di Santa Maria di Gesù, ci sono Pietro Pilo, che ha avuto 16 anni, Gaetano Di Giulio (12), Francesco Guercio (9) e Gaetano Castelluccio (6). Pene meno pesanti per Girolamo Rao, che ha preso 4 anni e mezzo, e Santo Porpora, 2 anni e 8 mesi.

L'indagine Paesan Blues era stata coordinata dal Servizio centrale operativo (lo Sco) della polizia, con la Squadra mobile e il Federal Bureau of investigation, l'Fbi statunitense. Oltre ai traffici di droga erano state ricostruite una serie di estorsioni coordinate da Corso e Lo Bocchiaro, che è anche suocero dell'attuale pentito Giuseppe Di Maio. Per Ino Corso quella di ieri è la terza condanna: la prima risaliva al 30 ottobre del 1998, quando era stato riconosciuto colpevole di essere stato l'uomo di fiducia del superlatitante Pietro Aglieri, storico capo di Santa Maria di Gesù, catturato il 6 giugno 1997 a Bagheria. Corso era fra l'altro il trait d'union fra Aglieri e il suo confessore, il frate carmelitano Mario Frittitta, condannato in primo grado a due anni e otto mesi per favoreggiamento aggravato e assolto in appello. Poi c'è la condanna del mese scorso e ora la nuova decisione del tribunale.

Il personaggio con cui erano i collegamenti i Corso (imputato, nel troncone deciso in abbreviato, è anche il fratello Gianpaolo) era Roberto Settineri, 43 anni, palermitano trasferitosi a Miami, dove lavora come commerciante di vini e gestore del «Soprano caffè». Lui viene giudicato negli Usa, dove abita, ed è considerato un frequentatore della borghesia palermitana. Coinvolto alcuni anni fa in un'inchiesta sul traffico di droga, l'emigrato avrebbe avuto contatti in città

con Ino e Gianpaolo Corso, con Giuseppe Lo Bocchiaro, condannato per l'omicidio in carcere di Pietro Marchese nell'82, e Pietro Pilo detto «'u billi». I poliziotti registrarono numerosi viaggi di Gianpaolo Corso negli Usa e le trasferte in Sicilia di Settineri, considerato una sorta di ufficiale di collegamento fra le due sponde dell'oceano. Settineri in Sicilia avrebbe avuto anche rapporti con le famiglie di Pagliarelli e Brancaccio e in America si sarebbe rapportato con le famiglie Colombo e Gambino.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***